




# La sera andavamo in via Monte Grappa 62/B

Una storia del Circolo Jacopo Lombardini: della Comune e della scuola popolare. Un piccolo segno nella storia di Cinisello Balsamo, un grande segno nella vita di chi vi si è impegnato. Un'esperienza significativa e ancora attuale.

di Gino Munerato\*



**Molti lettori di questo giornale** hanno conosciuto direttamente il circolo Jacopo Lombardini di Cinisello Balsamo partecipando a qualcuna delle molteplici attività da questo promosse negli anni della sua attività tra il 1968 e il 2004: la scuola popolare per dare la licenza media a chi ne era sprovvisto, i dibattiti pubblici, lo studio biblico, il gruppo donne, le gite ad Agape, le iniziative di solidarietà, le serate conviviali nel salone della Comune.

La nascita e i primi dodici anni di vita del circolo sono ora ben raccontati nell'ottimo libro di Toti Rochat "Via Monte Grappa 62/B", edito da Marsilio. Un libro importante per chi sia interessato alla storia di Cinisello, utile a chi voglia sapere qualcosa sui protestanti e sui valdesi, piacevole per quanti hanno partecipato alle attività del Lombardini, confortante per tutti coloro (cooperatori compresi) che si ostinano a pensare che la collaborazione sia preferibile alla concorrenza come scelta di relazione tra le persone.

I valori che hanno spinto il gruppo fondatore, composto da giovani della chiesa valdese e battista (desiderosi di testimoniare il Vangelo in un ambiente proletario) erano tutti valori positivi: disinteresse personale, solidarietà, voglia di partecipare a un processo di crescita sociale e questi valori furono sempre condivisi anche dalle persone che via via si aggregarono, credenti di altre confessioni e anche atei. Si consolidò così un gruppo di persone (famiglie e single) che, finito di lavorare in ufficio, in fabbrica o nelle scuole statali, tornava a casa, alla comune, e faceva un secondo lavoro gratuito di impegno nelle varie attività del circolo.

Potremo dire che la totalità dei membri della comune e dei collaboratori esterni, che provenivano anche da Sesto o da Milano, avevano idee di sinistra (i tanti modi di sentirsi di sinistra) ma il clima era molto aperto e le attività non erano certo improntate al proselitismo partitico o religioso.

Gran parte dei comunardi e degli amici svolgevano militanza politico-sociale anche in altri ambiti. Erano gli anni della partecipazione appassionata ai consigli di fabbrica, di quartiere, scolastici; membri della comune ricoprivano ruoli a vari livelli nell'ambito delle chiese di appartenenza, altri militavano in gruppi o partiti politici o nei sindacati. Tutto questo fermento comportava uno scambio, un arricchimento culturale e umano davvero straordinario. Per me, operaio, che aveva letto poco o niente prima di approdare alla comune, fu un'esperienza fantastica.

Impagabile il contatto quotidiano con figure di spicco (pensiamo al pastore Giorgio Bouchard, che con sua moglie Toti fu tra i fondatori della comune e diventò Moderatore della Chiesa valdese italiana, o a Maria Bonafede, pure lei pastore

valdese e prima donna ad essere eletta Moderatore); e poi attivisti sindacali, insegnanti, dirigenti d'azienda o operai che per le loro capacità ricoprirono incarichi importanti nelle istituzioni cittadine come Adriano Zucchelli, assessore a Cinisello per due legislature con la giunta di Daniela Gasparini (altra grande nostra amica e il cui marito, Pino Bernardi, fu impegnato per molti anni nella scuola popolare).

C'era una parità assoluta tra i membri della comune: nessun leader, nessun capo istituzionalizzato. Vestiti più o meno uguali, tutti si mangiava le stesse cose e si beveva con piacere lo stesso vino anche se non era d'annata. Non eravamo invasati fanatici: la vita era più appagante così, senza incentivi economici. Comunardi e insegnanti della scuola popolare lavoravano gratis e, anzi, versavano contributi talvolta consistenti per finanziare le iniziative, il materiale didattico, ecc. Questo spirito di militanza (non vorrei santificarlo troppo: avevamo anche le nostre debolezze e pigrizie e facevamo pure i nostri errori) era vissuto senza sentirsi speciali, ma veniva percepito e apprezzato dagli allievi della scuola popolare e persino dai vicini di casa che, pur incalzati per il disagio che il via vai del circolo causava al condominio, non hanno mai promosso spedizioni punitive contro la comune.

Potremo oggi riproporre quegli schemi mentali? La società è cambiata parecchio: quarant'anni fa non c'erano internet e computer, non c'erano né telefonini né televisioni private, non c'era la globalizzazione e non c'era traccia di albanesi o negher o badanti ucraine, anzi gli immigrati brutti, sporchi e cattivi erano i terroni e i veneti. Si viveva perlopiù in affitto mentre oggi la maggioranza è padrona del proprio appartamento. Eppure anche oggi può contare l'impegno individuale, la speranza condita con un po' di utopia che l'umanità anche tecnologica (o forse grazie proprio alla tecnologia) possa vivere in modo collaborativo piuttosto che concorrenziale. Il numero impressionante di persone impegnate nelle varie forme di volontariato (certo, anche nelle cooperative) è un grandioso capitale umano che aspira a vivere la vita senza concentrarsi solo sulla carriera o sulla difesa del proprio orticello. ■

*\*membro della comune dal 1972 al 1986*

## Info

Notizie, documenti, foto sulla comune e sul circolo Jacopo Lombardini si possono trovare nel sito [www.jlombardini.org](http://www.jlombardini.org).